



Articolo

il Giornale

DEL

PAGINA

Trappola di fuoco in fonderia «Quegli idranti erano rotti»

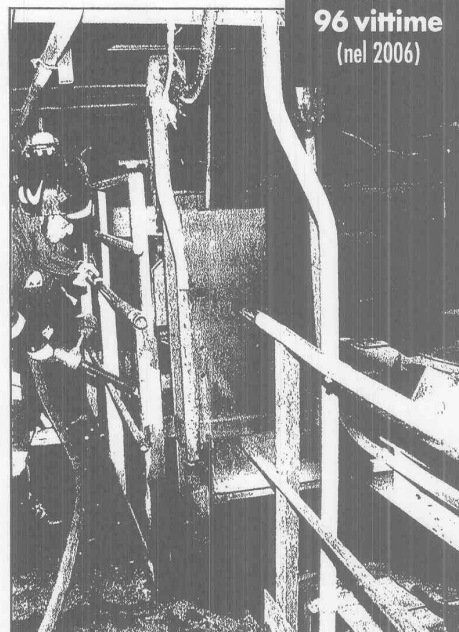
*Torino, un operaio morto
e altri sei in gravi condizioni
Accuse alla ThyssenKrupp:
«Metà degli estintori erano
scarichi». Il 14 corteo di
protesta dei metalmeccanici*

● Gli idranti rotti, tre estintori su cinque vuoti. Basta questo per raccontare l'orrore che si è scatenato la scorsa notte nel reparto termico della ThyssenKrupp, l'acciaieria di corso Regina Margherita a Torino. Basta questo per spiegare perché un operaio di 36 anni, Antonio Schiavone, padre di tre bambini in tenera età, è bruciato vivo in pochi secondi. Mentre sei dei suoi colleghi sono ricoverati in coma farmacologico in diversi ospedali di Torino a lottare tra la vita e la morte.

Idranti rotti e tre estintori su cinque vuoti, questi due fatti sarebbero stati sufficienti da soli a scatenare la rabbia dei sindacati, anche se non ci fossero state vittime. Il morto e i moribondi accentuano il dolore e scatenano l'ira. Non solo quella di Cgil, Cisl e Uil e dei sindacati nazionali dei metalmeccanici, che hanno annunciato per lunedì lo sciopero generale e un corteo per le vie di Torino che arriverà fino alla Prefettura. Per lo stesso giorno è stato proclamato il lutto cittadino: bandiere a mezz'asta, serrande dei negozi abbassate e luci di Natale spente. La strage ha smosso le coscienze di tutto il mondo politico. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, riferendosi alle morti bianche

parla di «inaccettabile piaga». «Sono stato profondamente colpito», scrive Napolitano in un telegramma al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - «Quest'ultimo drammatico evento coinvolge ancora una volta la responsabilità di tutti, poteri pubblici e forze sociali, ad assumere il necessario impegno per estirpare l'inaccettabile piaga delle morti e degli incidenti sul lavoro».

Parlare di strage annunciata, questa volta non è retorica. Non lo è se si pensa a cos'era e si guarda cos'è oggi la ThyssenKrupp. Uno stabilimento che cade a pezzi, smantellato in gran parte della sua struttura, dove il numero dei lavoratori è andato riducendosi di giorno in giorno e quelli rimasti si trovano costretti a fare gli straordinari in attesa di vedere l'intero polo diventare il fantasma di se stesso. Nelle immagini stampate nelle teste di coloro che ieri notte hanno visto morire i propri amici c'è tanto orrore. «Antonio era avvolto dalle fiamme e gridava "aiuto, aiuto"», racconta Giovanni Pignatola - «Abbiamo aiutato alcuni operai a uscire dallo stabilimento, ricordo che tre erano immobili in mezzo alle fiamme, paralizzati dalla paura. Altri due erano a terra, quasi irriconoscibili». La storia della ThyssenKrupp è fatta di lacrime



e sangue, di incidenti gravi, di condanne e di norme sulla sicurezza disattese. Come nel 2002 quando un in-

**MORTI BIANCHE
774**

(nei primi nove
mesi del 2007)

**METTALMECCANICI
96 vittime**
(nel 2006)

SEGUITE
→